



Oltre 200.000 morti: la guerra di Mosca alimentata da reclutamenti forzati e vulnerabilità sociale

Pubblicato il 21/03/2026

La guerra in Ucraina non è solo una guerra di tecnologia, droni e artiglieria. È, sempre più, una guerra di uomini. E soprattutto, di uomini mandati al fronte in condizioni che sollevano interrogativi profondi.

Sulla base dei [dati raccolti da Mediazona](#), testata indipendente russa, la Russia ha registrato **oltre 200.000 caduti identificati con nome e cognome** dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina nel 2022. Altre stime indicano numeri superiori, ma anche limitandosi ai dati verificati si tratta comunque di un bilancio umano enorme. Il più alto per Mosca dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Ma il dato più significativo non è solo il numero dei morti. È capire **chi sono questi uomini**.

La mobilitazione del 2022: 300.000 richiamati

Nel settembre 2022, il Cremlino ha annunciato una mobilitazione “parziale” che ha portato al richiamo di circa **300.000 riservisti**.

In molti casi si è trattato di civili con addestramento limitato o obsoleto, richiamati in tempi rapidissimi e inviati al fronte con equipaggiamenti spesso insufficienti. Quella mobilitazione rappresenta il momento in cui la guerra è entrata direttamente nella società russa.

Terminata la mobilitazione ufficiale, la Russia ha cambiato strategia, evitando nuovi richiami su larga scala.

Al loro posto contratti militari incentivati economicamente, **reclutamenti regionali massicci, campagne mirate nelle aree più povere**. Formalmente si tratta di volontari. Nella realtà, spesso la spinta è economica, la scelta è condizionata e le alternative sono limitate.

Il risultato è un sistema che, pur senza dichiarare una nuova mobilitazione generale, continua a **alimentare il fronte con decine di migliaia di uomini ogni mese**.

Le fasce più vulnerabili e un costo umano enorme

Analizzando le perdite e i reclutamenti emerge un dato chiaro: la guerra pesa soprattutto sulle fasce più deboli.

Tra i caduti si trovano in misura significativa cittadini delle regioni più periferiche della Federazione, minoranze etniche, detenuti arruolati in cambio di benefici penali e stranieri reclutati con promesse economiche.

Non è quindi un esercito composto esclusivamente da professionisti, ma un sistema che attinge in modo crescente a **bacini sociali vulnerabili**. Se si considerano anche feriti e dispersi, le perdite russe superano **il milione di uomini complessivi**.

Numeri che indicano un conflitto di logoramento, dove il fattore umano è tornato centrale.

Una guerra di attrito, non solo di tecnologia

La narrativa moderna tende a concentrarsi su sistemi avanzati, guerra elettronica e droni, ma la realtà sul campo racconta altro. **La guerra in Ucraina resta, prima di tutto, una guerra di attrito, dove il peso maggiore ricade sugli uomini**. In questo contesto, la Russia ha costruito il proprio sforzo bellico attraverso un sistema che combina mobilitazione obbligatoria,

reclutamenti incentivati e una **forte pressione sociale ed economica**.

La cifra dei caduti è impressionante, ma ancora più significativo è il meccanismo che li ha generati. Non si tratta solo di un esercito di professionisti, ma di **una forza costruita progressivamente anche attraverso civili, riservisti e reclutamenti spinti ai margini della società**.

Una guerra che, numeri alla mano, continua a essere combattuta, prima ancora che con le armi, con gli uomini.

Fonti:

<https://news.northeastern.edu/2026/02/23/russia-ukraine-war-four-year-anniversary>

https://en.zona.media/article/2026/03/13/casualties_eng-trl

<https://meduza.io/en/feature/2026/02/24/four-years-200-000-confirmed-dead-yet-major-cities-remain-largely-untouched-mediazona-and-bbc-russian-analyze-russia-s-military-losses-on-the-full-scale-invasion-anniversary>